



Arriva in Italia, distribuito dalla Channel che ne curerà la versione italiana, l'Enable 1.1, pacchetto integrato per macchine della classe IBM PC, di buon successo e di ottima reputazione, realizzato dalla The Software Group Inc. americana.

Enable è un integrato. Anche l'informatica ha la sua disputa storica, come quella dell'uovo e la gallina. Si dibatte sul fatto che sia meglio avere un pacchetto totalmente integrato, che disponga cioè di tutte le funzionalità possibili, e che per ciascuna di esse offra all'utente una identica interfaccia, oppure sia meglio avere una serie (tre o quattro) di prodotti specializzati, ciascuno per una singola funzionalità, ma in genere con la possibilità di scambiarsi file, per il trasferimento dei dati.

Il vantaggio di questa ultima soluzione sta nel fatto che il prodotto singolo è in genere più specializzato della rispettiva funzionalità dell'integrato, e che in ogni caso presenta minori problemi di memoria rispetto all'integrato.

L'integrato invece è un divoratore di memoria, parte della quale è ovviamente occupata da moduli che non vengono usati contemporaneamente. Fonda le

sue fortune proprio sull'integrazione, ovvero sulla assoluta facilità di passare direttamente da una funzionalità all'altra con semplici comandi interni.

La caratteristica fondamentale che sta alla base del successo dell'Enable è che l'integrazione avviene ad alto livello, nel senso che i singoli moduli sono attivabili tramite un supervisore, chiamato Modulo di Controllo Centrale (in inglese MCM), che gestisce anche il Windowing. In tal modo ciascuno dei moduli «sottostanti» può essere visto ed utilizzato come pacchetto specifico, con notevole risparmio di memoria, in quanto i moduli non utilizzati non debbono essere caricati in memoria.

Quindi la filosofia dell'Enable è quella di fornire cinque prodotti: Word Processor, Spreadsheet, Data Base Management System, Business Graphic e Te-

lecommunication di buon livello, anzi addirittura ciascuno con un suo manuale, con in più il modulo di supervisione (il citato MCM), e che può girare su macchine piccole (di soli 256 kbyte) al contrario della concorrenza che richiede maggiori potenze.

È indubbio che gli obiettivi siano stati raggiunti a costo di una minore integrazione, che in pratica vuol dire operazioni di swapping (caricamento e scaricamento moduli) quando si passa da una funzionalità all'altra.

Ma questi aspetti tecnici li vedremo un po' più a fondo tra un po' quando parleremo dell'Enable rispetto alla concorrenza.

La concorrenza

I concorrenti dell'Enable sono principalmente Symphony e Framework.

Enable 1.1

di Francesco Petroni



Per quanto riguarda la release dei tre prodotti, quelle nuove del Symphony (1.1) e del Framework (II) sembrano più avanzate rispetto a quella 1.1. dell'Enable per il semplice fatto che queste già riconoscono l'ambiente EMS, che è il nuovo standard delle schede di espansione di memoria (fino a 8 kbyte), al quale tutti i prodotti del tipo Spreadsheet si allineeranno.

Symphony, della Lotus Corporation, entra in un dischetto, del quale occupa circa 300 kbyte, e, se caricato su una macchina di 640 kbyte, lascia all'utente circa 350 kbyte.

Framework risiede anch'esso tutto in memoria centrale, ma richiede due dischetti. Il primo con il FW.COM e il secondo con il file overlay, che deve essere sempre presente. I due file occupano in totale 400 kbyte. Non c'è la possibilità di valutare direttamente la memoria lasciata all'utente in quanto non c'è una funzionalità di status.

Enable lavora su tre dischetti, il primo chiamato Utility che esegue il boot, e gli altri due chiamati Operation e System. Il totale dei file programma dei tre dischetti è di 800 kbyte. La memoria utente non è un aspetto critico come per gli altri due prodotti, e in questo senso, non è grave l'assenza di una installazione per la scheda EMS, in quanto Enable non lavora solo in memoria centrale, ma gestisce file esterni di vario tipo.

Produttore:
The Software Group, USA
Distributore per l'Italia:
Channel srl, Via Bruzzesi 27, 20146 Milano
Prezzo:
L. 1.400.000 + IVA

Per quanto riguarda la filosofia dei vari prodotti il Symphony, e non poteva essere altrimenti essendo prodotto dalla Lotus corp., deriva dallo spreadsheet. Framework si basa sulla metafora della scrivania con catasta «pratiche in lavorazione», barra menu dei comandi principali e menu pop down.

Enable procede per menu successivi visualizzati contemporaneamente e solo quando si è scelto il modulo di lavoro questo mostra il suo aspetto, ovvero identificatori di righe e colonne se in Spreadsheet oppure righello delle marginature e dei tabulatori se in Word Processor, ecc.

La confezione

La confezione comprende un robusto e voluminoso contenitore di cartone rigido, nel quale trovano posto 5 manuali e una cartellina porta dischetti. Inoltre nella confezione sono presenti

un manualetto riguardante tutte le operazioni di installazione, un libricino a spirale comprendente la guida rapida di consultazione, un pieghevole, ufficiale, nel quale sono citate tutte le norme che regolano l'uso dei prodotti, ecc.

I manuali riguardano, ovviamente, ciascuno una specifica funzionalità, e cioè Word Processing, Spreadsheet/Graphics, Tele-Communication, e Data Base Management System. Il quinto manuale, (anzi il primo in ordine logico), riguarda gli aspetti comuni ai vari moduli (esempio la tecnica delle finestre) e tutti i problemi di relazione tra un ambiente e l'altro.

La dimensione, misurata in numero di pagine, di ciascun manuale è variabile, va da un minimo di circa 100 pagine (Modulo Telecom) ad un massimo di circa 200 pagine (per lo Spreadsheet e per il Manuale Introduttivo), per un totale di circa 800 pagine.

La versione dell'Enable che abbiamo provato è la 1.1A, mentre il manuale è relativo alla versione 1.0, con delle aggiunte separate che vanno inserite a cura dell'utente. Inoltre all'inizio di ogni manuale vi sono delle pagine di «errata corrige», con altre pagine da inserire, per cui alla fine si è costretti a fare un vero e proprio collage dei vari pezzi.

Il contenitore dei dischetti è di plastica e include, in apposite fessure, i

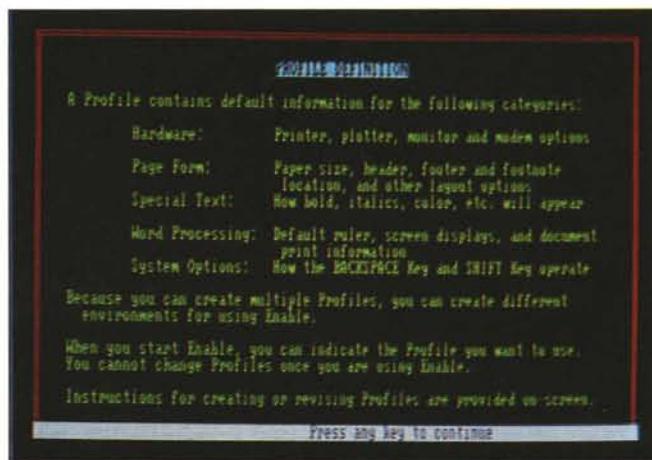
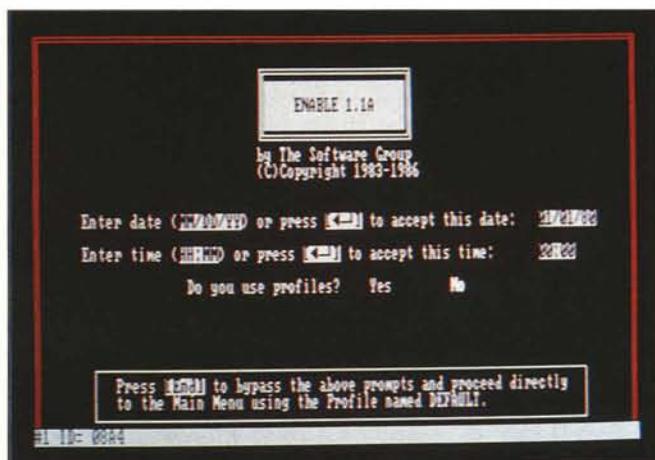


Figura 1 - Videata Iniziale di Accesso in Enable. La videata iniziale chiede data e ora di lavoro (se immesse modificano quelle di sistema) e chiede se si vuole usare un profilo particolare. Figura 2 - Uso dei Profili. Prima di entrare nella fase menu è possibile selezionare un profilo, che è un insieme di settaggi. In tal modo è possibile lavorare in ambienti hardware differenti a ciascuno dei quali va dedicato un profilo.

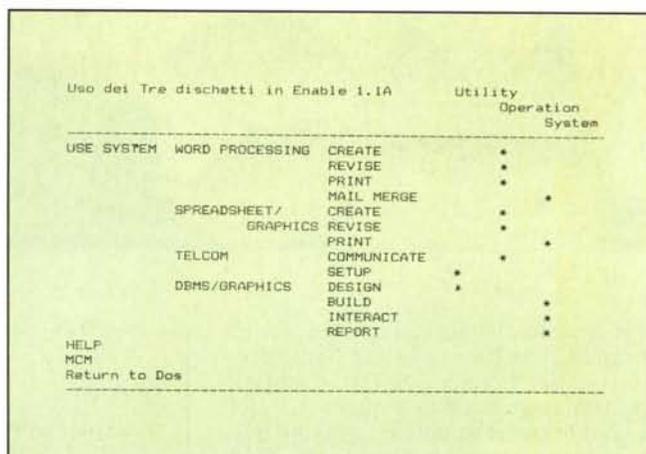
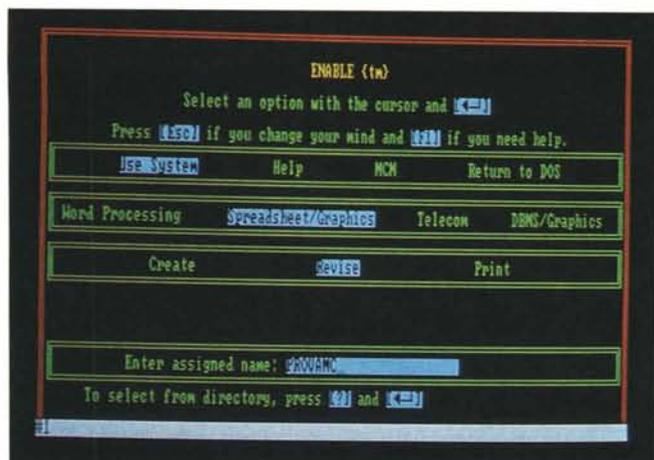


Figura 3 - Menu iniziale dell'Enable. Le prime scelte sui menu, quelle precedenti l'effettiva entrata nel modulo, si possono seguire sulla stessa videata. Ovviamente il tragitto può anche essere percorso «alla rovescio» premendo il tasto «ESC».

Figura 4 - Albero iniziale dei menu e dischi richiesti. Se si lavora con una macchina a floppy, in alcuni passaggi occorre cambiare il dischetto di lavoro. Questi sono tre UTILITY, SYSTEM e OPERATION, e quello necessario viene richiesto dal programma al momento opportuno.

cinque dischi in dotazione:

UTILITY
OPERATION
SYSTEM

TUTORIAL con la completa tipologia dei file demo e DRIVERS per la configurazione delle stampanti.

INSTALLAZIONE

La procedura di installazione è abbastanza semplice per due motivi. Il primo è il fatto che all'operazione è dedicato un pratico opuscolo, il secondo è che la singola installazione si può gestire dall'interno del prodotto, per mezzo della apposita funzionalità di profilo con la quale si può costruire una specifica installazione.

Se l'installazione è fatta su dischetti il risultato consiste in tre floppy contenenti il programma più il dischetto di tutorial.

Il disco di START si chiama Utility e può contenere il DOS. Durante la fase di partenza è indispensabile, che nell'unità B sia presente un dischetto di lavoro, pena la non partenza. È poi l'Enable stesso che a seconda della funzionalità che si vuole attivare richiede via via il dischetto opportuno.

In caso di installazione su Hard Disk tutti i file vanno a finire su una directory, per cui le operazioni di swapping per il caricamento scaricamento di moduli, oltre che essere più veloce, non richiede interventi manuali.

È evidente che è quest'ultima la installazione ottimale.

Si parte

Si parte dunque con il dischetto UTILITY ed appare una prima videata (fig. 1), in cui si immette Data e Ora. Se vengono immessi dati nuovi si modificano ora e data di sistema. La seconda richiesta riguarda i citati PROFILI che possono essere scelti

oppure confezionati per l'occasione (fig. 2).

I settaggi operabili via profilo riguardano Hardware (printer, monitor, e graphic printer), specifiche della pagina standard di stampa, ecc. ecc. fino ad arrivare anche alla modalità di lavoro di alcuni tasti (ad esempio DEL, BACKSPACE).

La seconda videata (o terza se si è passati attraverso l'opzione Profiles) riguarda il menu principale, e le varie righe appaiono una dopo l'altra, consentendo in tal modo di verificare le varie scelte effettuate, e consentendo una rapida marcia indietro in caso di errore (fig. 3).

Il primo livello dei menu permette di entrare nei vari moduli (USE SYSTEM), di entrare nella procedura di tutorial (HELP), di entrare nel modulo MCM (Master Control Module) che supervisiona i vari ambienti sottostanti e del quale parleremo subito. L'ultima opzione è il rientro in DOS.

MCM Master Control Module

Un prodotto integrato è composto di vari moduli, che possono essere fisicamente e logicamente separati l'uno dall'altro. È importante quindi capire l'organizzazione dei vari moduli, e cioè come si possa passare oppure trasferire dati da uno ad un altro, e capire quali siano i comandi comuni ai vari sottosistemi.

Nell'Enable il cuore del sistema si chiama MCM, i suoi compiti sono quelli di permettere di passare da una applicazione ad un'altra (funzionalità WINDOWS), di gestire i file (FILE MANAGEMENT) (fig. 5) di predisporre nuovi profili (PROFILES), di generare ed eseguire delle MACRO (sequenze memorizzate di comandi), di creare MENU e infine di uscire in DOS, anche con possibilità di rientro.

Lo schermo di lavoro, in qualsiasi condizione si stia, mostra in basso una riga di stato che indica finestra in uso, nome del file in uso, locazione del cursore, ecc.

In alto appaiono le varie barre dei vari menu operativi, che, per certe funzionalità, in cui occorre scegliere tra varie opzioni, si presenta in forma pop down. I principali comandi possono poi essere attivati con chiavi dirette, in maniera più rapida rispetto alla trafila delle barre di menu.

Windows

Attraverso la funzionalità WINDOWS si possono tenere fino a 8 file aperti contemporaneamente, a ciascuno dei quali è destinata una finestra di una certa dimensione e con una certa posizione sul video.

La gestione delle finestre (APERTURE, SCELTA, CHIUSURA) avviene, al solito, via menu. In pratica al comando di apertura finestra si ripresenta il menu iniziale di scelta, per mezzo del quale si sceglie tipo di applicazione da aprire. L'Enable attribuisce automaticamente alla nuova applicazione attiva un numero progressivo (da 1 a 8), che appare sulla linea di stato.

A ciascuna finestra può essere riservata una porzione di video (fig. 6), per cui esistono comandi di movimento, restringimento e allargamento zone, e il comando ZOOM, con il quale la finestra in uso viene espansa su tutto il video. Esiste un comando di STATUS per mezzo del quale si controlla la situazione delle finestre (fig. 7). Il passaggio da una finestra all'altra si può eseguire o via menu o via tasto dedicato (alt. freccia su).

La chiusura della finestra equivale alla chiusura del file e può avvenire tramite due modalità. Attraverso

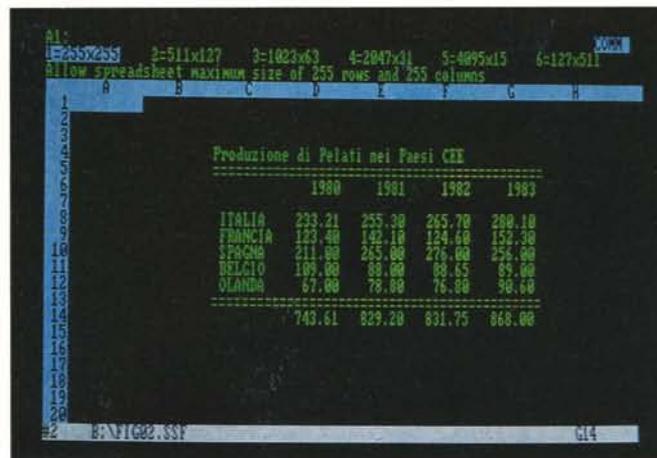
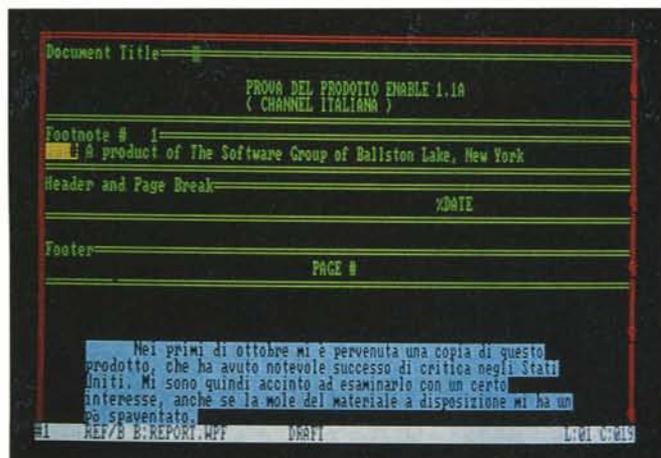


Figura 9 - Ambiente Word Processor. Si noti la possibilità di definire Headers e Footer, e il sistema di identificazione dei blocchi, su cui si basano quasi tutte le funzionalità. Figura 10 - Ambiente Spreadsheet. L'Enable denuncia la sua familiarità con il Lotus 123, versione 1.1A, già dalla videata iniziale e poi dall'albero dei menu, quasi uguale. La sua particolarità è che permette veri dimensionamenti globali da 255 righe per 255 colonne fino a 4097 righe per 15 colonne.

sheet senza pensare che di spreadsheet sul mercato ve ne sono centinaia sia «da soli», che inseriti in pacchetti integrati.

Modulo Word Processor (fig. 9)

I passi da compiere nell'albero dei menu, per entrare in WP, sono: USE SYSTEM e WORD PROCESSOR. Il menu che appare comprende quattro opzioni: CREATE, REVISE, PRINT e MAILMERGE.

Creando o revisionando un file, si può attivare una riga di menu premendo il tasto F10 (Top Line Menu), che offre varie funzionalità operative. (LAYOUT, SAVE... QUIT).

Ciascuna di queste funzionalità comporta una serie di opzioni successive. Ad esempio il comando SAVE permette di definire opzioni di formato (es. ASCII, WordStar, Easywriter, ecc.), che valgono ovviamente anche in caso di caricamento, opzioni di dimensionamento del file da salvare (parte o tutto), ecc.

È interessante la particolare conformazione dell'albero dei menu che non prevede, finita una operazione, il ritorno al menu precedente, ma prevede il menu WHAT NEXT (che cosa dopo?), che offre in altra e più logica forma, le stesse opportunità del menu precedente. Per cui se avete appena salvato un file potete continuare, lavorare su un altro, crearne un altro, chiudere la finestra e tornare al menu superiore, o infine tornare in DOS.

Per stampare un file vi sono due possibilità, o farlo attraverso il Main Menu, oppure direttamente durante l'editazione del file, via TOP LINE MENU, opzionando PRINT.

In tutti e due i casi appaiono due videate di opzioni, che permettono di definire impostazioni generali, oppure impostazioni di pagina. Tra le prime interessante la possibilità di definire il formato di uscita delle date oppure la stampa di statistiche alla fine del lavoro.

Per mezzo dell'opzione LAYOUT,

richiamabile dal TOP LINE MENU, è possibile visualizzare il righello di lavoro, impostare salti pagina, scrivere Headers e Footers, nonché definire specifiche di giustificazione, indentazione, spaziatura, ecc.

Ovviamente buona parte dei comandi vanno dati da tastiera mediante una sequenza che in genere inizia con un tasto funzione. Esempio F9 B L per allineare a sinistra.

Tra le funzionalità avanzate troviamo il Calcolate, (per eseguirne internamente al testo), la possibilità di inserire note che vengono numerate e posizionate a cura del WP, la possibilità di vedere il risultato della stampa su video, la possibilità di usare set di caratteri esterni (grafici o «foreign»).

In particolare buona parte delle funzioni di calcolo presenti nel modulo Spreadsheet possono essere usate anche in WP e in DBMS.

Altra funzionalità già descritta, ma che è opportuno ricordare, è quella che permette il taglia e cuci da una finestra all'altra, anche da finestre che utilizzano differenti moduli.

Molto pratico il MailMerge con il quale si può, oltre che organizzare la stampa di lettere personalizzate, anche gestire un vero e proprio Data Base, di struttura predefinita, ma in grado di accettare un numero sufficiente di dati.

A proposito: speriamo che nella prossima versione italiana tale funzionalità sia completamente tradotta (es. ZIP in CAP, in quanto il codice postale americano è differente da quello italiano).

Spreadsheet (fig. 10)

Lo Spreadsheet è di chiara e dichiarata somiglianza Lotus 123, versione 1.1A, a tal punto che è possibile carica-

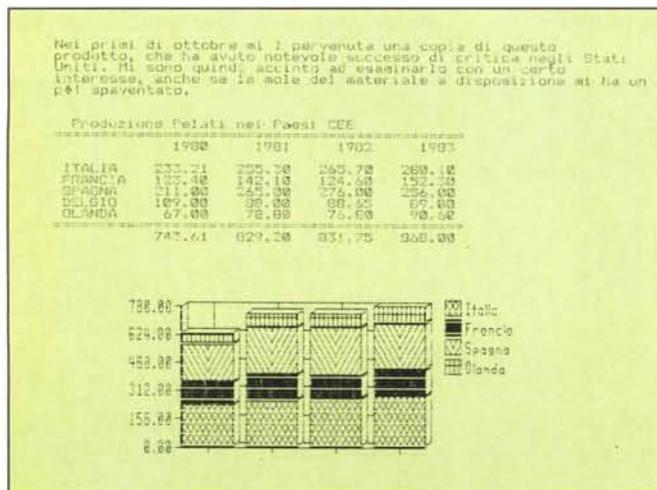
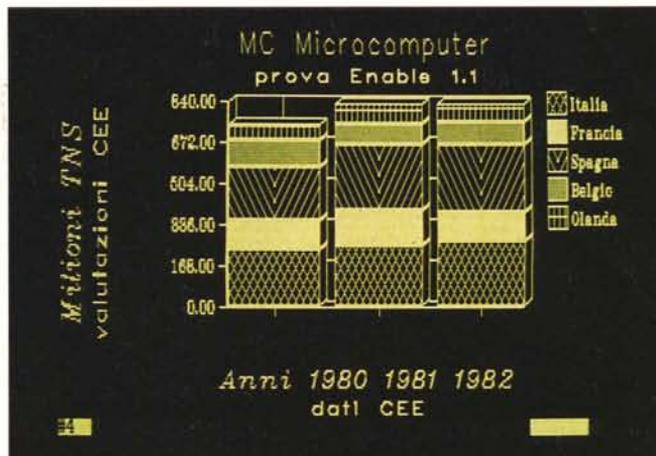
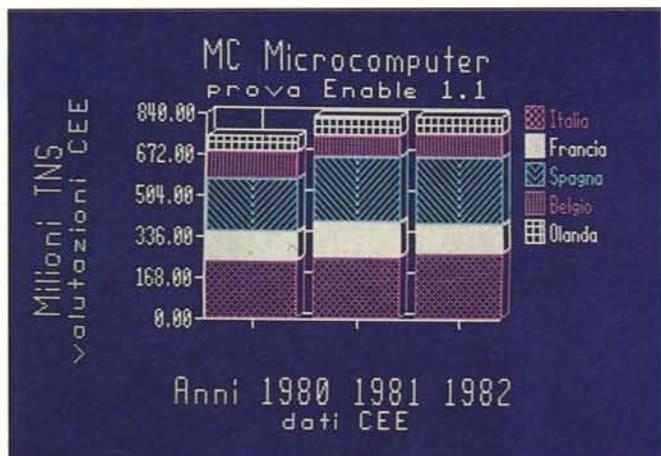


Figura 8 - Composizione. Abbiamo aggiunto ad un testo scritto in una finestra con modalità W.P. una tabella scritta in Spreadsheet e il relativo grafico prodotto con l'apposito comando.



re tabelle Lotus, anche complesse e contenenti Macro, che vengono tratte.

È analogo l'albero dei menu, anche se è organizzato in maniera un po' differente. Non sono invece presenti quelle funzionalità che in un prodotto integrato vengono svolte da altri moduli. Ovvero mancano comandi Data Base perché presenti nel relativo modulo.

È singolare la presenza di un comando per settare la dimensione del foglio (da 4095 righe per 15 colonne, il settaggio più lungo a 127 righe per 511 colonne il più largo), in modo che il numero massimo di celle sia sempre sui 65.000 circa.

Per quanto riguarda le funzioni, sono identificate dal carattere @ e sono numerosissime, e comprendono anche funzioni di stringa, di data, finanziarie e statistiche.

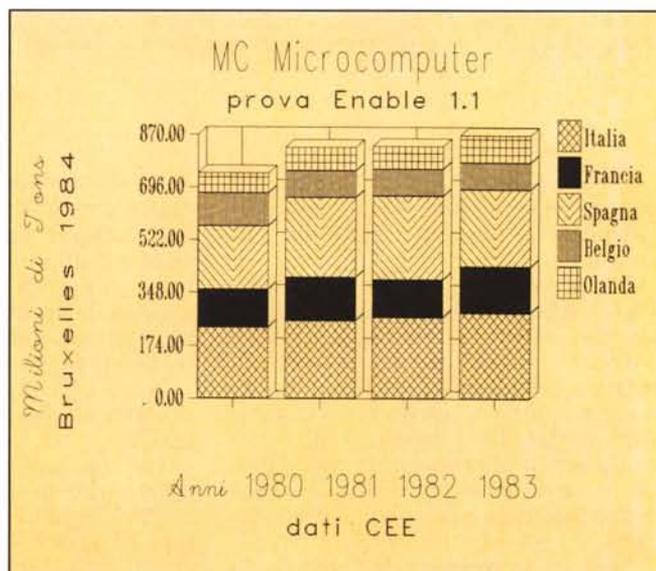
Manca un comando di Status che permetta di valutare le occupazioni di memoria. Abbiamo settato, su una macchina 512 kbyte, la tabella a 2047 righe per 31 colonne e abbiamo dato un comando di copia delle prime caselle in cui era scritta la parola Microcomputer. Siamo riusciti a occupare, prima del messaggio di memoria piena, circa 19.000 caselle.

Anche in ambiente Spreadsheet, come nel WP, esistono dei comandi «rapidi» da tastiera, che riproducono o completano i comandi via menu. È chiaro che per far ricorso a questi comandi, specie quelli «in più» rispetto a quelli di menu, occorre conoscere bene lo strumento o perlomeno saperli destreggiare con i manualetti tascabili.

Grafica

Come detto anche la grafica è organizzata alla Lotus, solo che anche la funzionalità di stampa è gestita attraverso il menu dello Spreadsheet. In pratica al momento di visualizzare vanno definite, oltre che le solite spe-

Figure 11, 12, 13 Ambiente Grafico. Anche l'ambiente grafico è analogo a quello del Lotus, solo che in Enable sono unificati sia i programmi di visualizzazione su video che su carta, in quanto basta cambiare la specifica DEVICE. Il nostro esempio, nell'ordine, Media Risoluzione, Alta Risoluzione e Stampante Grafica.



cifiche di stampa, anche il device di destinazione.

Questo permette il perfetto controllo su video di quello che uscirà in stampa.

Sempre via menu è possibile definire le due modalità videografiche (purtroppo è ancora assente l'EGA), e per la modalità a colori è possibile definire i vari colori.

Mostriamo tre uscite (anzi quattro) differenti dello stesso disegno, la monocromatica, quella a colori, e quella su carta (figure 11, 12, 13).

DBMS

Se per lo Spreadsheet è chiara l'ispirazione Lotus, per il gestore di Data Base il riferimento è il mondo DBII/DBIII. Sia chiaro che diciamo questo non come critica, ma per introdurre la filosofia ispiratrice dei vari moduli e anche per tranquillizzare sulla facilità di apprendimento, analoga a quella del prodotto ispiratore. Tra l'altro Enable «carica» file DB II, non solo in termini di dati ma anche di struttu-

Il modulo Data Base Management System lavora tramite alcune strutture molto sofisticate che si frappongono tra l'archivio e l'utilizzatore e che permettono a quest'ultimo di eseguire operazioni anche molto complesse scegliendo via via opzioni successive.

Per definire l'archivio e le sue strutture il percorso dei menu è DBMS DESIGN, sotto Design le opzioni sono:

- Database Definition
- Input Form
- Report Form

Il DataBase Definition presenta l'abituale schema di righe e colonne. Ad ogni riga corrisponde un campo e ad ogni campo possono essere attribuite una serie di specifiche, poche se si sceglie la modalità «veloce», o molte se si sceglie la modalità «specifiche dettagliate».

In questo ultimo caso ad esempio si possono definire campi data e loro formato, dati calcolati, valori minimi e massimi, numero di caratteri minimi e massimi, messaggi in caso di input errato, collegamenti ad altri archivi, ecc.

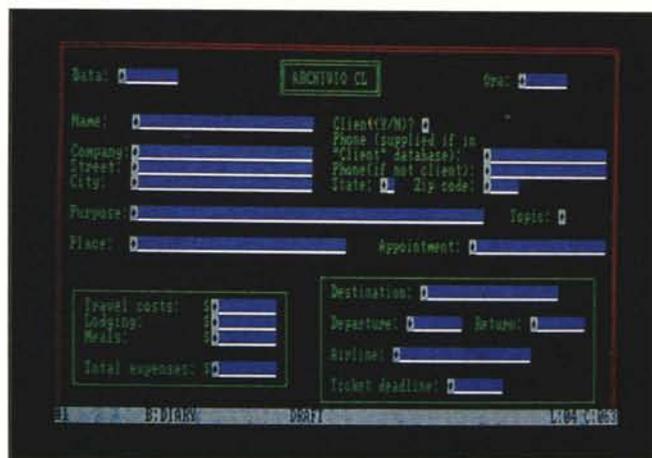
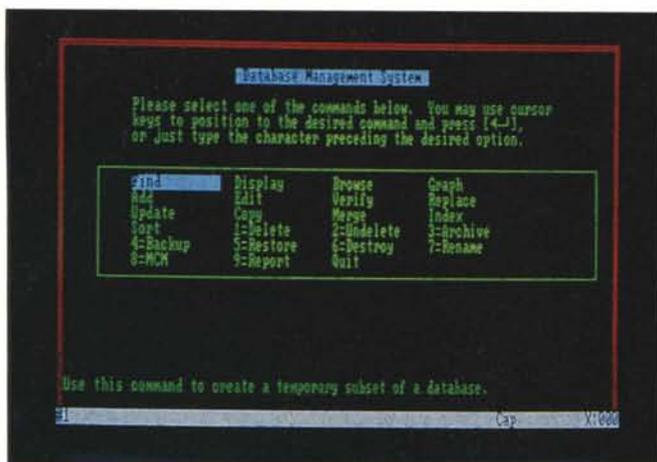


Figura 14 - Ingresso in ambiente DBMS. La prima videata sotto DBMS, scelto l'archivio di lavoro, chiede quale (tra circa 30) operazioni si intende svolgere. Figura 15 - Input Form. La funzionalità di creazione di Maschere di Acquisizione (Input Form) è molto sofisticata anche se la procedura di creazione è semplificata al massimo. A ciascun campo possono essere attribuite fino a 20 specifiche.

È chiaro che utilizzando le specifiche dettagliate si riesce a realizzare una potente struttura per il controllo dell'input dei dati.

Molto vasta è anche la scelta delle PICTURES ovvero dei tipi di caratteri accettati in input per quel dato campo.

Esiste ovviamente la possibilità di inserire campi calcolati, il cui valore non va immesso, ma deriva da operazioni numeriche o logiche o di stringa compiute su altri campi. È anche possibile caricare direttamente in campi di formato data e ora, data e ora di sistema.

Definita la struttura dell'archivio in genere si passa alla definizione della maschera di acquisizione. Enable dispone di una maschera di Default, che si adatta a tutte le caratteristiche dell'archivio, ma che incolonna semplicemente i campi.

Poiché l'INPUT FORM si realizza utilizzando il modulo WordProcessor il compito di «disegnare» una maschera di acquisizione diventa addirittura gradevole. Infatti per quanto riguarda gli aspetti «estetici» entra in gioco l'inventiva e il gusto personale, addirittura sulla scelta dei colori (fig. 15).

Gli aspetti più sostanziali dell'input form riguardano la possibilità di dare valori di default ai campi, di eseguire dei «salti condizionati» del tipo se questo campo è NO salta il prossimo, ecc.

Definita la struttura (Database Definition) e una maschera di acquisizione (Input Form) si possono immettere i dati con la funzionalità BUILD.

Il passo successivo è quello di utilizzare il file, ovvero di selezionarne dei record. Entrano quindi in gioco il concetto di ordine e il concetto di condizione.

La struttura attraverso la quale interagire con il file è mostrata in figura 16. Indicato l'archivio di lavoro si crea, o si utilizza, un indice che ne fornisce una vista logica. Dopodiché si imposta la specifica WHERE, che accetta come condizioni espressioni contenenti campi e operatori logici.

Nella riga Fields si indica l'elenco dei campi che si desidera avere in uscita.

Per concludere questa sintetica carrellata sulle principali funzionalità del DBMS, dobbiamo parlare della struttura REPORT, con la quale da un archivio (ma anche da più archivi) si può ottenere una stampa organizzata in una maniera voluta e che contenga non solo i valori dei campi, ma anche altri dati, ottenuti tramite calcoli riferiti sia al singolo record che a insiemi di record (es. vari livelli di sottototali e totali).

Esistono più livelli di Report, il più semplice è ottenuto con una struttura standard, indicando al solito Organizzazione Condizioni e Campi in uscita.

Il livello intermedio si chiama PUT IT THERE (Mettilo Qui) e consiste nel definire, sotto WP e quindi in modalità Full Screen la posizione fisica dei titoli e dei campi in stampa (fig. 17).

Il livello superiore è costituito da un vero e proprio linguaggio di programmazione, editabile come al solito sotto WP, che comprende numerosi comandi tipici dei linguaggi. Sono presenti quindi anche comandi tipo IF, GO TO ecc.

Va ricordato che tutte le strutture presenti nel modulo DBMS possono lavorare in modalità MACRO, e in questa maniera si riesce a realizzare un programma per utente finale.

E va altresì ricordata, e lo stesso manuale del DBMS ne dà tutte le specifiche, la possibilità di interazione tra ambienti DBMS e Spreadsheet.

Telecommunication

L'ultimo modulo è il Telecommunication. È anch'esso molto sofisticato e quindi di caratteristiche degne di un prodotto «stand alone».

Per comunicare esistono due modalità, la prima, definita QUIK, consiste nell'impostare al volo un collegamento, definendone al volo le caratteristiche. Per comunicazioni standard e soprattutto se si dispone di un modem di tipo avanzato (es. con autodial) è bene definire un settaggio da ricaricare al momento opportuno.

I settaggi si definiscono per mezzo della funzionalità SETUP, e se ne possono definire fino a 64. Le caratteristiche da specificare sono raggruppabili in vari gruppi logici:

- telefono e tipo di rete,
- modem
- collegamento tra computer
- chiavi di accesso
- tempi e costi di collegamento (fig. 18)

emulazione di terminale

Per quanto riguarda la comunicazione vera e propria, può essere eseguita caricando i dati in memoria o direttamente su disco. Analogamente è possibile editare via Word Processor un testo e inviarlo, oppure inviare/ricevere file.

Conclusioni

Premettiamo che un giudizio su un prodotto che gira su tre dischetti (circa 800 kbyte) e i cui manuali occupano circa 800 pagine non si può dare con

